

Religiosità e superstizione

Si sono concluse le celebrazioni dei festeggiamenti in onore della Madonna dell'Udienza, protettrice di Sambuca. Molto si è consumato anche in barba alla crisi economica che certamente molti avranno dimenticato, trascinati dall'euforia della festa; ma dispiace, sinceramente, sapere che, proprio accanto a noi, poteva esserci una di quelle persone che, normali in apparenza, in realtà nascondono un animo turbato da tensioni interiori e che, per conseguenza, nutrono idee poco ortodosse nei confronti di una vera religiosità, quale si presume che ci sia stata in questi giorni di totale dedizione al sacro simulacro della Madonna. Beati quelli che, dalla sua immagine serena, hanno tratto giovamento per il loro animo; e spero che siano state vivificate anche quelle anime che ostentano la loro religiosità. Non parlo di quelle persone che non hanno tenuto in gran conto la « festa religiosa », prediligendo la sola « festa pagana e godereccia », ma di una categoria di individui che, spinti da motivazioni profonde, danno vita, e continuano a dare, ad un fenomeno che purtroppo è presente anche a Sambuca e che non avevo avuto occasione di riscontrare nemmeno durante il mio lavoro di ricerca condotto alcuni anni fa sulle sopravvivenze superstiziose che eventualmente fossero state presenti presso la popolazione di Sambuca.

Per attuare i loro intenti tali individui si servono di un comune mezzo di comunicazione: la posta, ma per trasmettere un messaggio che testimonia da un lato il livello bassissimo a cui può arrivare la religiosità e dall'altro la bassissima cultura o le loro precarie condizioni psichiche. Alludo a quel fenomeno che pare sia tanto diffuso quanto ufficialmente ignorato e che è la cosiddetta « Catena di S. Antonio ». Ripeto, per una maggiore chiarezza, una di queste famigerate lettere di cui alcuni hanno tanta paura:

« La catena di S. Antonio. Reciti 33 ave Marie a S. Antonio di Padova. Questa viene dal Venezuela e deve fare il giro del mondo, fu inviata da Nicolazzi, ne faccia 24 copie e le spedisca ad amici non a parenti e prima di 9 giorni riceverà una sorpresa anche se non è superstizioso. Faccia ciò che le ho detto, legga attentamente i seguenti fatti realmente accaduti. Il signor Antonio ricevette la catena, fece le copie, le spedì e dopo 9 giorni vinse 9 milioni di dollari. Il signor Aurelio prima di partire per un viaggio di affari bruciò la catena e la sua famiglia subì una miseria nera e le sue condizioni divennero disastrose ed impoverì. Eva Carol ricevette la catena nel 1956, ordinò al suo segretario di fare le copie e spedirle, anche in questa la catena fu immediata e le sue condizioni finanziarie divennero eccellenti. Un impiegato di banca di qui, non si vuole fare il nome, dimenticò di spedire le copie e dopo 9 giorni perdette il posto, la catena ritornò nelle sue mani e le sue condizioni migliorarono poiché divenne capo di un complesso industriale internazionale. Una signora di alta società ricevette la catena, rise, la strappò, dicendo agli amici di non essere superstiziosa e dopo 9 giorni morì. Non sospendete la catena; iniziate subito le copie e prima di 9 giorni riceverete una inaspettata sorpresa. Non perdetevi tempo, perché la catena non deve fermarsi ».

Questi sono scritti trasmessi da persone che hanno una « cultura », ma vengono presentati in modo da non far capire l'identità dello scrivente, infatti sono volutamente artefatti nella grafia e presentano anche molti errori ortografici e grammaticali, si da sviare ogni tentativo di identificazione dello autore dello scritto; dunque i loro compilatori, dato che, a bella posta, hanno artefatto la loro scrittura, potrebbero anche essere assimilati ad uomini forniti di cultura e con ciò si potrebbe anche scartare l'ipotesi che si tratti soltanto di « donnette » allontanate dal giusto timor di Dio. Allora ciò che fa difetto nei trasmettitori di siffatti messaggi non è la conoscenza o la pratica della lingua italiana, ma l'atteggiamento mentale nei confronti della realtà ambientale.

Il mittente di questi scritti sa già in partenza che l'ostacolo maggiore perché si realizzi quello che viene da lui chiesto consiste nell'atteggiamento repulsivo da parte di chi riceverà il messaggio; per la qual cosa non esita a ripetere con insistenza che venga eseguito quanto detto nello scritto, spingendo addirittura il destinatario a riconoscersi superstizioso anche se non lo fosse. E non contento di questo invito perentorio, insiste nel presentare esempi terribili di sciagure per i trasgressori, mentre le più liete sorprese attenderebbero i propagatori di questi scritti. Allora essi non sono dei veri e propri messaggi di comunicazione, ma rappresentazioni dei comandi categorici che debbono essere eseguiti, in apparenza per il benessere del destinatario, ma in realtà per quello del mittente, che non è spinto da un sentimento altruistico, ma da un bisogno che lo incalza.

SUL BANCO DEGLI IMPUTATI

L'ora di Religione nella Scuola ovvero - un'ammalata cronica

storia tormentata — false premesse — ruolo farsesco prospettive

Una panoramica storica e una indagine ci fanno toccare con mano come sia stato, ed è tutt'oggi, problematico l'insegnamento della Religione nelle scuole.

LA PRIMA DONNA

Comunemente si ritiene che l'ora di Religione sia entrata nell'ordinamento scolastico italiano con il Concordato. Ciò è errato: infatti ci sono dei precedenti che risalgono al secolo passato. E' una storia ultracentenaria, con un percorso tormentato e alternante, soggetto ai mutevoli umori dei svariati governi che hanno retto l'Italia dall'Unità fino ad oggi.

Nel lontano 1859 il conte Casati la definì la « prima donna » della scuola. Divenuto ministro della P.I. sotto il governo Lamarmora il Casati nel 1861 estese la legislazione piemontese a tutta la penisola. Nella sua legge la Religione figurava come la prima materia obbligatoria nel programma delle scuole elementari. Per le secondarie la legge Casati, con uno speciale regolamento, prevedeva un « direttore spirituale » di nomina governativa.

Con l'accentuarsi della polemica tra Stato Pontificio e Governo Italiano era inevitabile che l'insegnamento religioso nelle scuole del regno risentisse dell'astio che correva tra i due centri di potere. Ovviamente queste rivalità in materia scolastica venivano camuffate da ambo le parti con motivazioni pseudo-filosofiche e ideologiche. Sta il fatto, che, pur continuando ad essere valida la legge Casati, l'insegnamento di Religione era ridotto nell'orario scolastico abitualmente ad un ruolo farsesco. Citiamo a proposito la testimonianza di Gabelli, Ispettore Generale delle scuole e pedagogo: « L'istruzione religiosa si dà il solo secondo semestre, una volta sola alla settimana, per una mezz'ora o venti minuti, a classi riunite, o in una delle aule o nell'oratorio... Passata la mezz'ora o i venti minuti, tutto è finito, e forse il solo effetto che produca si riduce a qualche chiamata in presidenza all'uno o all'altro, che durante il discorso si contorceva, sbadigliava, parlava nelle orecchie del vicino, o leggeva nascosto dietro il banco l'Avvenire, la Frustra o la Democrazia. Nessuno insomma prende le cose sul serio » (marzo 1872).

Il citato si commenta da sé! Un segno, inoltre, del clima arroventato esistente tra Stato Italiano e Chie-

Il rituale è molto semplice e si basa sulla obbedienza a un numero preciso di certi atti o gesti, come recitare 33 ave Marie e fare le copie della lettera; curiosa è invece la ripetizione, nella descrizione dei fatti « realmente accaduti », del numero 9 che indubbiamente ha qualcosa di cabalistico. Con questi atti, dunque, ci troviamo nel vero ambito delle pratiche superstiziose, dove anche la minima parvenza di spiritualità religiosa è scomparsa, subentrando a desso una ritualità che, se avesse occasione di manifestarsi apertamente, credo ci farebbe assistere a manifestazioni collettive di orgasmo epistolare.

Ma quali sono le motivazioni profonde, di cui intuimmo l'esistenza, che spingono certi individui ad assumere tali comportamenti?

I trasmettitori di questi messaggi sono forniti di un terrore dell'ignoto che li spinge a chiedere con insistenza affinché si realizzi quanto desiderato; quindi essi sentono impellente la necessità di liberarsi da quel terrore angoscioso, e per potere fare ciò ricorrono all'aiuto degli altri investendo di copie delle lettere gli amici. Così facendo trasferiscono sugli altri, attraverso il « meccanismo di difesa del messaggio », le loro nevrosi ossessive per non essere attanagliati da una profonda angoscia; ma non si limitano a proiettare e trasferire su pochi individui i loro meccanismi di difesa ossessivi e le loro paure morbose, anzi il loro proposito è di estenderle su tutto il mondo, in modo da far partecipare dei loro meccanismi

nevrotici un numero grandissimo di persone; e non per niente in apertura di lettera abbiamo la frase « dal Venezuela e deve fare il giro del mondo » che sta a significare che viene da molto lontano e che deve arrivare molto lontano! Questi individui, autori o trasmettitori, in tal modo sfruttano, senza saperlo, una scoperta fatta da S. Freud: che gli elementi base delle nevrosi esistono in tutti e che si tratta soltanto di metterli in movimento, affinché si manifestino quei comportamenti nevrotici che aggiungono nuovi anelli alla « catena ». Ma perché il messaggio venga accettato dagli altri, danno ad esso un'autorità di religiosità, scomodando addirittura un santo che dà il nome a tutto l'insieme, ed immediatamente dopo fanno intravedere un premio per coloro che saranno i continuatori della catena, invece i peggiori mali colpiranno il povero malcapitato che avrà avuto l'accortezza di trasmettere un simile scritto.

Da sottolineare sono i premi e i castighi; immancabilmente i premi consistono sempre in acquisto di denaro, mentre i castighi assumono le coloriture più sinistre da cui è investito non solo il trasgressore, ma anche la sua stessa famiglia. Dunque siamo di fronte a una religiosità concepita come obbedienza cieca ad ordini della cui ragionevolezza non si dà la spiegazione, anzi di fronte ad un terrore del mistero che scimmietta la ritualità cristiana.

N. DI GIOVANNA

ancora dalle leggi concordatarie.

Da quanto sopra esposto ognuno potrà ricavare delle considerazioni che, forse, potranno spiegare la cronica crisi in cui versa l'ora di Religione.

A mò di sintesi ricordiamo che:

- le premesse filosofiche gentiliane,
- la matrice fascista del Concordato,
- la strumentalizzazione dell'insegnamento ai fini economici (legga si: sostentamento del Clero Italiano).

sono tutti elementi che certamente non depongono a favore di una vera identità e di un vero significato educativo dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Quel che è grave è che queste premesse sono risultate condizionanti anche per gli stessi insegnanti di Religione che a loro volta sono succubi della situazione, adagiandosi passivamente al comune modo di vedere la Religione nelle Scuole, come la nobile Cenerentola, destinata al servizio delle altre discipline, forse perché troppo equiparata, o abbassata, al loro livello.

Sarà interessante vedere come oggi è considerata l'ora di Religione dagli organi scolastici, come è considerata dagli alunni, come in effetti essa si svolge. Per questo rimandiamo al prossimo numero per un più ampio discorso sull'argomento.

(1. - Continua)

Sac. PAOLO GULOTTA

SALA PARADISO

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA - TAVOLA CALDA

Dei FRATELLI PENDOLA e MAGGIO

Via Circonvallazione - Tel. 41080 SAMBUCA DI SICILIA

- Sala modernissima
- Cucina eccellente
- Servizio raffinato
- Piatti classici e tipici

SERVIZI PER:

MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI Vasto assortimento confetti (Perugina). Tulle e Bomboniere.

— Il R.D. 1 ottobre 1923 dava ufficialmente all'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta nella tradizione cattolica il carattere di « fondamento e coronamento della istruzione elementare in ogni suo grado ». Sempre a cominciare dal 1923 era possibile insegnare la Religione nelle scuole secondarie a quanti lo chiedessero espressamente.

— Il Concordato del 1929 all'art. 36 prevede l'insegnamento di Religione nelle scuole secondarie a coronamento della istruzione elementare.

— A decorrere dall'anno scolastico 1930-31 l'ora di Religione diventa materia obbligatoria di insegnamento nelle scuole inferiori e superiori.

Oggi, a distanza di ben 40 anni, l'insegnamento di Religione viene regolato